

Farmaci, gli aumenti d'inverno

Nei giorni dell'influenza cresciuto il costo di molte medicine anti tosse e raffreddore

il caso

MARCO ACCOSSATO

Quanto vale il prezzo della salute

Crescono i raffreddori e cresce il prezzo dello sciroppo in farmacia. La denuncia arriva da una lettera a *Specchio dei tempi*: «Una settimana fa - scrive Giuliano Dolfini - il medico di famiglia ha prescritto a un mio parente uno sciroppo contro la tosse che dal farmacista costava 6,75 euro». Sette giorni dopo, racconta il lettore, «il costo dello stesso sciroppo è salito a 10 euro e 81 centesimi, il 40 per cento d'aumento». Più freddo, più malati, e prezzi più cari.

Speculazione d'inverno? Non è l'unico caso segnalato. Giuliano Dolfini sospetta, e chiede il parere del ministro della Sanità: «Intervenga!», sostiene. Ma polemica accende polemica, e i farmacisti ribattono all'accusa: «Vero, alcuni farmaci sono aumentati negli ultimi giorni. Altri, però, sono diminuiti», replica il presidente di Federfarma Piemonte, Luciano Platter. E' il rovescio della medaglia della legge Bersani che hanno sempre contestato, che ha moltiplicato le para-farmacie, creato la concorrenza dei supermercati, ma soprattutto ha cancellato il prezzo fisso dei prodotti da banco: «Con la liberalizzazione, ogni farmacista oggi può decidere a quale

sta oggi può decidere a quale prezzo vendere i medicinali non soggetti a ricetta». Come qualsiasi prodotto in un qualsiasi negozio. E tra offerte speciali, sconti e iniziative

promozionali, è una piccola giungla di prezzi.

Bastano pochi passi. A distanza di qualche isolato si possono trovare farmaci identici a prezzi differenti. L'offerta può essere dietro l'angolo, ma anche a distanza di tempo. Basta una settimana. Dove c'è convenienza, inevitabile è anche il contrario. Occhio al prezzo, dunque.

Due anni dopo la legge Bersani, Torino e il Piemonte sono passati al contrattacco, organizzando gruppi d'acquisto collettivi.

Obiettivo: fermare il caro-farmaco. Ne sono nati diversi a Torino, e lo scorso aprile oltre 400 farmacie di Piemonte e Valle d'Aosta si sono addirittura riunite in cooperativa per dar vita a Farmagrappo. «Trattando direttamente i prezzi con l'industria - è l'obiettivo, nelle parole del dottor Marco Cossolo, amministratore delegato del gruppo - siamo in grado di spuntare prezzi inferiori rispetto a quanto potrebbe fare ogni singolo farmacista».

Grandi scorte, piccoli prezzi. «Ma quando le scorte finiscono -

LA DIFESA

«Finite le scorte anche i rifornimenti costano più cari»

spiegano i titolari di farmacia - il prezzo che si riesce a spuntare dall'industria per acquistare un numero inferiore di medicinali è inevitabilmente superiore, e quel farmaco sarà quindi venduto a un prezzo più alto». E' il caso denunciato dal lettore di *Specchio dei tempi*. «Di tutto ciò - polemizzano i farmacisti - avremmo fatto volentieri a meno, ma l'allora governo e l'autorità garante hanno inteso liberalizzare così un mercato che, ai loro occhi, pesava ingiustamente sulle tasche del cittadino per-

ché non era concorrenziale...».

Entriamo in una farmacia: Aspirina, Bronchenolo e Bisolvon sono aumentati, rispetto a un mese fa. Un euro e 30 centesimi l'Aspirina, 50 centesimi lo sciroppo contro la tosse. Aumentato anche il Voltaren, antidolorifico: da 6,50 a 9 euro. Ma sugli scaffali c'è anche

la convenienza: lo Zerinol è sceso di 80 centesimi, l'Enterogermina passata in meno di trenta giorni da 14,27 euro a confezione a 12,60. La legge è legge, anche quella di mercato.

LA POLEMICA

«In sei giorni il prezzo è cresciuto del 40 per cento»



